

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3 1751

Americo  
D. S. Samuel  
D. B. Metabasco  
M. David Perez.

Pizarro 44

Marco Carniani  
Co. Sep. Alvarado

VALE  
RAMM.  
ANI  
OTTI  
BRAIDENSE  
O

M. B.  
71. 875.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3004**

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

8885

# DEMETRIO

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

*D I*

S. SAMUELLE

PER LA FIERA DELL'ASCENSIONE

*DELL' ANNO MDCCLI.*



IN VENEZIA, MDCCLI.

IN MERCERIA,

All' insegna della Scienza.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



3

# A R G O M E N T O .



*Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio regno dall'usurpatore Alessandro Bala, morì esule fra i Cretensi, che solo gli rimasero amici nell'avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra' suoi vassalli, perchè lo conservasse all'opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d'Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio lo nascose alle ricerche del sudetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all'istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno, tal che fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo, Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all'attentissimo Fenicio cominciò a tentar l'animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto ed ucciso. In questa pugna ritrovossi*

4  
Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l'ambizione de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretensori, che la Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto vari pretesti, per attendere la venuta d' Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d' eleggere. Quindi per vari accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la Corona paterna.



MU-

## MUTAZIONI DI SCENE <sup>5</sup>

*Inventate, e dirette*

Dal Sig. Francesco Costa.

### NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto.

Luogo magnifico con trono. Vista in prospetto del gran porto di Seleucia con molo, e navi illuminate. Ruine d' un antico acquedotto, corrispondente ai giardini reali.

### NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

Camera con sedia.

### NELL' ATTO TERZO.

Passeggio ombroso con fontane, corrispondente al mare.

Appartamenti di Fenicio dentro la Regia.

Tempio dedicato al Sole con ara, e simulacro. Trono da un lato.

A 3

PER-

## PERSONAGGI.

- CLEONICE, Regina di Siria.  
*La Signora Colomba Mattei.*
- ALCESTE, che poi si scopre Demetrio Re di Siria.  
*Il Sig. Casimiro Venturini.*
- FENICIO, Grande del Regno.  
*Il Sig. Giovanni Croce.*
- BARSENE, Confidente di Cleonice.  
*La Signora Maria Massucci.*
- OLINTO, figliuolo di Fenicio.  
*La Signora Giuseppa Ghiringhella.*
- MITRANE, Capitano delle Guardie reali.  
*Il Sig. Antonio Amati.*

La Musica è del Sig. David Perez.  
I Balli sono del Sig. Luca Borgnesi.  
Il Vestiario è del Sig. Natale Canziani.

## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Gabinetto.

*Cleonice siede appoggiata al Tavolino, ed Olinto.*

*Cleo.* **B** Asta, Olinto, non più. Fra pochi istanti

Il popolo inquieto  
Comparir mi vedrà. Chiede ch'io scelga  
Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo sposo,  
Il Re si sceglierà. Solo un momento  
Chiedo a pensar. Che intolleranza è que-  
Importuna indiscreta? (sta

*Olin.* O Dio, Regina,  
Tante volte deluse  
Fur le nostre speranze  
Che si teme a ragion. Due lune intere  
Donò Seleucia al tuo dolor pietoso  
Dovuto al Genitor. Del terzo giro  
Il termine è vicino, e non risolvi.  
Dubiti, ti confondi: a' dubbj tuoi.  
Sembra ogn'indugio insufficiente e corto.  
E ti lagni di noi. Ti lagni a torto.

*Cleo.* Pur troppo è ver, pur troppo  
Convien ch'io serva a questa  
Dura necessità. Vanne, precedi  
Il mio venir. Sarà contento il Regno,  
Lo sposo io sceglierò.



*Olin.* Penfa , rammenta ,  
Che fuddito fedele  
Olinto t'ammirò ; che il fangue mio .  
Che i mertì di Fenicio .

*Cleo.* A me fon noti .  
Conofco la tua fe . Tutto pensai ,  
Tutto , Olinto , già fo .

*Olin.* Tutto non fai .  
Già da lunga ftagion tacito amante  
Alle amoroſe faci  
Mi ſtruggo de' tuoi lumi . . . . .

*Cleo.* Ah parti , e taci .

*Olin.* Come tacer ?

*Cleo.* E ti par tempo , Olinto , *s'alza da federe.*  
Di parlar mi d' amor ?

*Olin.* Perchè ſdegnarti ,  
S' io chiedendo mercè . . . . .

*Cleo.* Ma taci , e parti .

*Olin.* Di quell' ingiuſto ſdegno  
Io la cagion non vedo :  
Offenderti non credo  
Parlandoti d' amor .  
Tu mi rendeſti amante .  
Colpa è del tuo ſembiante .  
La libertà del labbro ,  
La ſervitù del cor .

## S C E N A I I .

*Cleonice , e poi Barſene .*

*Cleo.* **A**lceſte , amato Alceſte , (ti chiamo :  
Dove ſei ? Non m' ascolti ? In van  
T' attendo in van . Barſene ,  
Il mio diletto Alceſte  
Forſe tornò ?

*Barſ.*

*Barſ.* Voleſſe il Cielo . Io vengo ,  
Regina , ad affrettarti . Il popol tutto  
Per la tardanza tua mormora , e freme .

*Cleo.* Miſera me ! Si vada *(in atto di partirſi, e*  
Dunque a ſceglie lo Spoſo . *poi ſi ferma .*

O Dio , Barſene ,  
Manca il coraggio . Io ſento  
Che alla ragion contraſta  
Dubbio il cor , pigro il piè . Chi mai ſi vide  
Più afflitta , più confuſa ,  
Più agitata di me ? *ſi getta a federe*

*Barſ.* Qual arte è queſta  
Di tormentar te ſteſſa ?

*Cleo.* Ma ſe tornando Alceſte  
Mi ritrovaſſe ad altro ſpoſo in braccio ?

*Barſ.* Come ſperar ch' ei torni ? O mai tra-  
ſcorſa

E' un' intera ſtagion , nè più novella  
Di lui s' intefe . O di catene è cinto ,  
O ſoerſo è fra l' onde , o in guerra eſtinto .

*Cleo.* No . Me' l' predice il core . Alceſte vive ,  
Alceſte tornerà .

*Barſ.* Quando ritorni  
Più infelice farai .

*Cleo.* Ritorni , e a lui vicina  
Forſe tal non farò . . . . .

## S C E N A I I I .

*Mitrane , e dette .*

*Mitr.* **C**he fai Regina ? *(ſcampo*  
Il periglio ſ' avvanza . **U**nico  
E' la preſenza tua .

*Cleo.* Queſto , Barſene ,  
E' il ritorno d' Alceſte . . . Andar conviene .  
*(s'alza .* **A** 5 *Barſ.*



*Bars.* Ma che farai?

*Cleo.* Non fo.

*Bars.* Dunque t'esponi

Irresoluta a sì gran passo?

*Cleo.* Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura

Necessità mi porta,

Così senza consiglio, e senza scorta.

Fra tanti pensieri

Di regno, e d'amore,

Lo stanco mio core

Se tema, se spera

Non giunge a veder.

Le cure del foglio,

Gli affetti rammento:

Risolve, mi pento,

E quel che non voglio

Ritorno a voler.

S C E N A IV.

*Barsene, e Mitrane.*

*Bars.* Infelice Regina,

Quanto mi fai pietà!

*Mitr.* Tanta per lei

Pietà sente Barsene,

E sì poca per me?

*Bars.* S'altro non chiedi

Che pietà l'ottenesti. Amor se spera,

Indarno ti lusinghi.

*Mitr.* E non son'io

Già misero abbastanza?

Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

*Bars.* Misero tu non sei,

Se spieghi il tuo dolore.

E tro-

E trovi almen pietà, se non amore.

*Si parte.*

S C E N A V.

*Mitrane, e poi Fenicio.*

*Mitr.* Nutile pietà!

*Fen.* Mitrane, amico,

Cleonice dov'è?

*Mitr.* Costretta alfine

S'incammina alla scelta.

*Fen.* Ecco perdute

Tutte le cure mie.

*Mitr.* Perchè?

*Fen.* Convieni,

Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano

Tacilo, e mi consiglia.

*Mitr.* Di me ti puoi fidar.

*Fen.* Or sappi, amico:

Che vive il regal germe

Del tuo del mio Signor, ch'estito giacque;

Ed a te non è ignoto.

*Mitr.* Il ver mi narri?

*Fen.* Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

*Mitr.* Or la ragion comprendo

Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine

Celarlo tanto?

*Fen.* Il tempo,

Mitrane, non è questo

Per saper la cagione. Andiam se cerchi

D'interromper la scelta. In faccia al Mōdo

Tu mi seconda, e se con l'armi è d'uopo

Tu con l'armi m'assisti.

*Mitr.* Ecco il mio braccio:

Ecco tutto il mio sangue.

*Fen.* Vieni, vieni al mio seno,  
Generoso vassallo, or sento in petto  
Rinvigorir la speme, e veggio un raggio  
Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida  
Varco sicuro, e franco,  
Con la virtù per guida,  
Con la ragione al fianco,  
Con la mia gloria in sen.  
Virtù fedel mi rende,  
Ragion mi fa più forte,  
La gloria mi difende  
Dalla seconda morte,  
Dopo il mio fato almen.

*Mitrane si parte con esso.*

## S C E N A VI.

Luogo magnifico con Trono, Sedili in  
faccia al sudetto Trono. Vista in prof-  
petto del porto di Seleucia con molo,  
e navi illuminate.

*Cleonice, Fenicio, e Olinto,  
Guardie, e Popolo.*

*Olin.* **D** Al tuo labbro, o Regina, il  
suo Monarca

La Siria tutta impaziente attende.  
Risolvi: ognuno il gran momento affretta  
Con silenzio modesto. (questo!)

*Cleo.* Sedete. (Oh Dei, che gran momento è

*Fen.* (Che mai farò?) *siede, e seco Olinto.*

*Cleo.* Voi m'innalzaste al trono: (peso,  
Son grata al vostro amor. Ma troppo è il  
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali  
Di meriti, e di natali.

In-

Incerto non faria? Ne' miei pensieri  
Dubbia, irresoluta, or questo, or quello  
Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille  
Cangiamenti in un ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

*Fen.* E ben, prendi, o Regina,  
Maggior tempo a pensar.

*Olin.* Come!

*Fen.* T'accheta.

Teco tanto indiscreta *a Cleon.*  
Non è la Siria, e ognun di noi conosce  
Quant'è grande il cimento.

*Olin.* E' dunque poco  
Il giro di tre lune?

*Fen.* Audace, e chi ti rese  
Temerario a tal segno?

*Olin.* Il zelo, il giusto,  
Il periglio di lei.

*Fen.* Chi siede in trono  
Leggi soffrir non dee.....

*Cleo.* Fenicio, Oh Dio  
Non risvegliar ti prego  
Nuove discordie. Il differir che giova?  
Sempre incerta farei.  
Udite. Io sceglierò.....

*Fen.* Sceglier non dei.  
(S'avventuri l'arcano.)

*Cleo.* A noi che porta  
Frettoloso Mitrane?

## S C E N A VII.

*Mitrane, e detti, poi Alceste.*

*Mitr.* **I**N questo punto *(giunto.*  
*Sovra picciolo legno Alceste è*  
*Cleo.* (Numi!) *Fen.*



*Fen.* ( Respiro )

*Cleo.* Ove si trova ?

*Mitr.* Ei viene.

*Cleo.* Fenicio, Olinto, ( ah ch'io ( s'alza, e  
mi perdo ) andate ( seco s'alza-  
L'amico ad abbracciar che s' ( no tutti .  
avvicina .

( Io quasi mi scordai d'esser Regina . )

*Torna a sedere. Fenicio, e Mitrane van-  
no ad incontrar Alceste, e l'abbracciano .*

*Olin.* ( Inopportuno arrivo ! )

*Cleo.* ( Ecco il mio bene .

Tu palpiti, cor mio,

Che riconosci, o Dio, le tue catene . )

*Alc.* Pur mi concede il fato

Di trovarmi a' tuoi piedi, o mia Regina .

Felice me, se ancora

Fra le cure del regno ( gno .

D'un regio sguardo il mio rispetto è de-

*Cleo.* E privata, e sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi .

O quanto, Alceste, o quanto

Atteso giungi, e sospirato, e pianto .

*Fen.* ( Torno a sperar . )

*Cleo.* Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse ?

*Olin.* ( O sofferenza ! )

*Alc.* Sai, che la mia partenza

Col Re tuo genitor . . . .

*Olin.* Sappiamo, Alceste,

Di lui la morte, e le vicende . . . .

*Cleo.* Il resto

Dunque giovi ascoltar . Siegui .

*Olin.*

*Olin.* ( Che pena ! )

*Alc.* Al cader d'Alessandro, in noi l'ardire  
Tutto mancò . Già le nimiche squadre  
Balzan su i nostri legni : in mille aspetti  
Erra intorno la morte : orrido scempio  
Si fa de' vinti . Io sfortunato avanzo  
Di perdite sì grandi,  
Su la scomposta prora  
D'infranta nave, a mille strali esposto  
Lungamente pugnar, finchè versando  
Da cento parti il sangue  
Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue .

*Cleo.* ( Mi fa pietà . )

*Alc.* Quindi in balia dell'onde ( glio  
Quanto errai non so dirti . Aprendo il ci-  
Il lacero naviglio  
So che più non rividi . In rozzo letto  
Sotto rustico tetto io mi trovai :  
Ingombre le pareti  
Eran di nasse e reti ; e curvo, e bianco  
Pietoso pescator mi stava al fianco .

*Cleo.* Ma in qual terra giungesti ?

*Alc.* In Creta : ed era

Cretense il pescator . Questi sul lido

Mi trovò semivivo : al proprio albergo

Pietoso mi portò : questi provvide

Dopo lungo soggiorno

Di quel picciolo legno il mio ritorno .

*Fen.* O strani eventi !

*Olin.* Alfine

L'istoria terminò . Tempo sarebbe . . . .

*Cleo.* T'intendo, Olinto ; io sceglierò lo sposo

Ciascun sieda, e m'ascolti . *Fen. ed Olin.*

*siedono .*

*Alc.*

*Alc.* (Io ritornai  
Opportuno alla scelta) *vuol sedere, ed  
è impedito da Olinto.*

*Olin.* Olà che fai?

*Alc.* Servo al cenno real.

*Olin.* Come! Al mio fianco  
Vedrà la Siria un vil pastore affiso?

*Alc.* La Siria ha già diviso  
Alceste dal Pastor. Depose Alceste  
Tutto l'esser primiero

Allor che di pastor si fe' guerriero.

*Olin.* Ma qual de' tuoi grand'avi  
A tant'oltre aspirar t'aprì la strada?

*Alc.* Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

*Olin.* Dunque . . .

*Fen.* Eh taci una volta . . . .

*Cleo.* Non più. Nel mio comando  
Si nobilita Alceste.

*Olin.* In questo loco  
Solo ai gradi supremi  
Di seder è permesso

*Cleo.* E ben. Alceste  
Sieda duce dell'armi:  
Del sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto? *Alc. siede, e Olin. s'alza.*

*Olin.* Ah, quest'è troppo. A lui  
Dona te stessa ancora.

*Fen.* In questa guisa,  
Temerario rispondi?

*Cleo.* Ai meriti tuoi  
All'inesperta età tutto perdono  
Ma taccia in avvenir

*Fen.* Siedi, e raffrena

Ta-

Tacendo almeno il violento ingegno.  
Udisti?

*Olin.* Ubbidirò. (Fremo di sdegno.) *torna  
a sedere.* (faccia

*Cleo.* Scelsi già nel mio cor. Ma pria ch'io  
Palese il mio pensiero, un'altra io bramo  
Sicurezza da voi. Giuri ciascuno  
Di tollerar del nuovo Re l'impero,  
Sia di Siria, o straniero  
O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

*Olin.* (Come tacer!)

*Fen.* Su la mia fe lo giuro.

*Cleo.* Siegui, Olinto.

*Fen.* Non parli.

*Olin.* Lasciatemi tacer.

*Cleo.* Forse ricusi?

*Olin.* Io n'ho ragion. Nè solo  
M'oppongo al giuramento? Altri vi sono...

*Cleo.* E ben. Su questo trono *s'alza, e seco  
tutti.*

Regni chi vuole. Io d'un servile impero  
Non voglio il peso.

*Fen.* Eh non curar di pochi  
Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti  
Rispettosi vassalli.

*Cleo.* In faccia mia  
L'ardir di pochi io tollerar non deggio.  
*Scende dal trono.*

Libero il gran consiglio  
L'affar decida. O senza legge alcuna  
Sceglie mi lasci, o soffra  
Che da quel foglio, ove richiesta ascesi,  
Volontaria discenda. Almen privata

Dis-



Disporrò del cor mio. Volger gli affetti  
Almen potrò dove più il genio inclina  
Ed allor crederò d'esser Regina.

O contenta in umil sorte  
Del mio cor la pace io voglio,  
O sovrana in alto foglio  
Vo' regnar con libertà.

(Non fia ver che per un regno  
Mai tradisca il caro affetto.  
Voi togliete dal mio petto,  
Giusti Dei, l'infedeltà.)

## S C E N A V I I I.

*Fenicio, Olinto, ed Alceste.*

*Fen.* Così de' tuoi trasporti  
Sempre arrossir degg'io?

*Olin.* Ma padre io soffro  
Ingiustizia da te. Potresti al foglio  
Innalzarmi, e m'opprimi.

*Fen.* Avrebbe in vero  
La Siria un degno Re. Torbido, audace  
Violento inquieto.....

*Olin.* Il caro Alceste.  
Saria placido, umile,  
Generoso, prudente..... ah chi d' un padre  
Gli affetti ad acquistar l' arte m' addita?

*Fen.* Vuoi gli affetti d' un padre? Alceste  
imita. *si parte*

## S C E N A I X.

*Olinto, ed Alceste.*

*Olin.* Nelle tue scuole il padre  
Vuol ch' io virtude apprenda.  
E ben, Alceste,  
Comincia ad erudirmi.

*Alc.*

*Alc.* Signor, quei detti amari  
Soffro solo da te. Senza periglio  
Tutto può dir chi di Fenicio è figlio.

*Olin.* Io poco saggio in vero  
Ragionaicol mio Re. Signor, perdona  
Se offendo in te la maestà del foglio.

*Alc.* Non cimentar, Olinto,  
La sofferenza mia.

*Olin.* No no, sì ardito  
Teco Olinto non è. Sa che tu vanti  
Nobiltà di natali, e regia cuna  
Conosce il suo dover, la tua fortuna.

*si parte*

## S C E N A X.

*Alceste.*

**N**ON sempre fia che impune  
Quest'audace m'insulti e mi deridi,  
E del rispetto mio sempre si fidi.

Scherza il nocchier talora  
Con l'aura che si desta;  
Ma poi divien tempesta,  
Che impallidir lo fa.

Non cura il pellegrino  
Picciola nuvoletta;  
Ma quando men l'aspetta  
Quella tuonando va.

## S C E N A X I.

Ruine d' un antico acquedotto, corrispon-  
dente a' giardini reali.

*Cleonice, Barsene, poi Fenicio.*

*Cleo.* **D**Unque perch' io l' adoro  
Tutto il mondo ad Alceste og-  
gi è nemico?

*Bars.*

*Bars.* Ma pure in questo istante  
Forse il Consiglio, a tuo favor decise.  
Che giova innanzi tempo....

*Cleo.* Eh, ch' io conosco  
Dell' invidia il poter. Ma non per questo  
Misera mi farà l' altrui livore.  
E' un gran regno per me d' Alceste il core.

*Bars.* (O gelosia!)

*Cleo.* Decise  
Il Consiglio, o Fenicio?

*Fen.* Appunto.

*Cleo.* Il resto  
Senza che parli, intendo.  
Il mio regno finì.

*Fen.* Meglio, o Regina,  
Giudica della Siria. I tuoi vassalli  
Per te, più che non credi  
Han rispetto ed amore. Arbitra sei  
Di sollevar qual più ti piace al trono.

*Cleo.* Come! In sì brevi istanti  
Sì da prima diversi?

*Fen.* Ah, tu non fai  
Quanta fede è ne' tuoi. Nell' gran confesso  
Tutta si palesò. Regina, oh come  
S' udia suonar di Cleonice il nome!

*Bars.* (Infelice amor mio!)

*Cleo.* Vanne. Al consiglio  
Riporta i sensi miei. Di, che il mio core  
A tai prove d' amore  
Insensibil non è; che grata io sono.

*Fen.* (Ecco in Alceste il vero erede al trono.)  
(*si parte.*)

*Bars.* Vedi come la sorte

I tuoi

I tuoi voti seconda. Ecco appagato  
Appieno il tuo desio:  
Ecco finito ogni tormento

*Cleo.* O Dio!

*Bars.* Tu sospiri? Io non vedo  
Ragion di sospirar. L' amato bene  
In questo punto acquisti, e ancor non fai  
Le luci serenar torbide e meste!

*Cleo.* Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.

*Bars.* Come perduto!

*Cleo.* E vuoi,  
Che siano i miei vassalli  
Di me più generosi?

*Bars.* Alceste che dirà?

*Cleo.* Se m' ama Alceste  
Amerà la mia gloria.

*Bars.* Non so, se in faccia a lui  
Ragionerai così.

*Cleo.* Questo cimento,  
Amica, io fuggirò. Se vincer voglio,  
Non veder più quel volto a me conviene.

S C E N A XII.

*Mitrane, e dette, poi Alceste.*

*Mitr.* **C**Hiede Alceste l' ingresso.

*Cleo.* **C**Oh Dio, Barsene.

*Bars.* Or tempo è di costanza

*Cleo.* Va, non deggio per ora.....

*Mitr.* Egli s' avvanza *Mitr. si parte.*

*Cleo.* (Resisti, anima mia.)

*Alc.* Senza riguardi  
La mia bella Regina  
D' appresso vagheggiar posso una volta?  
Posso dirsi che sei

Sola



Sola de' pensier miei cura gradita:  
Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

*Cleo.* Deh non parlar così.

*Alc.* Come un sfogo,  
Dell' amor mio verace,  
Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?  
Son' io quello che tanto  
Attefo giunge, e sospirato, e pianto?

*Cleo.* (Che pena!)

*Alc.* Intendo, intendo  
Bastò la lontananza  
Di poche lune a ricoprir di gelo  
Di due lustri l' amor.

*Cleo.* Voleffe il Cielo.

*Alc.* Voleffe il Ciel! Qual colpa,  
Qual demerito in me? S'io mai t'offesi,  
Mi ritolga il destin quanto mi diede  
La tua prodiga man. Sempre sdegnati  
Sian per me quei begli occhi  
Arbitri del mio cor, del viver mio.  
Guardami, parla.

*Cleo.* (Ah non resisto) Addio.... *si parte*

S C E N A XIII.

*Alceste, e Barsene.*

*Alc.* **N** Umi che avvenne mai! Qual  
è Barsene

La cagion di sì strano  
Cangiamento improvviso?

*Bars.* Le smanie del tuo core  
Mi fan pietà. Dovresti  
Cercar novello ardore.

*Alc.* Ah giunga prima  
L' ultimo de' miei giorni.

*Bars.*

*Bars.* Forse d' un' altra amante

Più felice saresti,

Ed amor per amor trovar potresti.

Chi non sa cangiar affetto

In amor non ha mai pace.

Volgi il core ad altra face

Che s' accenda ognor per te.

Esser fido a chi è fedele

E' virtù d' un vero amante;

Ma seguir un' incoostante,

Credi a me, virtù non è.

S C E N A XIV.

*Alceste.*

**V** Oglio amar quel bel volto  
A prezzo ancor di non trovar mai pace.

Che più soffrir mi piace

Per la mia Cleonice ogni tormento,

Che per mille bellezze esser contento.

L' alma costante,

Che accese amore

Per quel sembiante

Per quel bel core,

Sempre più fida

Divamperà.

Se prova l' ire

Di Ciel tiranno,

Dolce è il soffrire,

Dolce l' affanno

Per quell' amabile

Cara beltà.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

24  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Galleria.

*Alceste, ed Olinto.*

*Alc.* **E** Tu per qual cagione  
Mi contendi l'ingresso? Al re-  
gio piede  
Necessario è ch' io vada.

*Olin.* Andar non lice.

La Regina lo vieta: Olinto il dice.

*Alc.* No, perdonami, Olinto, io non ti credo.

*Olin.* E ardisci dubitar dei detti miei?

*Alc.* Se troppo ardisco io lo saprò da lei.

*Olin.* Fermati

*In atto di partire s'incontra in Mitrane.*

SCENA II.

*Mitrane, e i sudetti.*

*Mitr.* **A**lceste, e dove? (vado.

*Alc.* Non arrestarmi, a Cleonice io

*Mitr.* Amico, a te l'ingresso

All'aspetto real non è permesso.

*Alc.* Ah son tradito. Una calunnia infame

Nel cor della Regina

Forse mi fece reo;

Ma tremi il traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà.

*Olin.* Queste minacce

Sono inutili Alceste,

*Alc.*

SECONDO.

25

*Alc.* Amici, o Dio,

Perdonate i trasporti

D'un'anima agitata. In questo stato

Son degno di pietà. Da voi le chiedo,

Voi parlate per me. Voi mova almeno

Veder ne' mali suoi

Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

Non v'è più barbaro

Di chi non sente

Pietà d'un misero,

D'un innocente,

Vicino a perdere

L'amato ben.

Gli astri m'uccidano,

Se reo son'io;

Ma non dividano

Dal petto mio

Colei ch'è l'anima

Di questo sen.

SCENA III.

*Olinto, e Mitrane.*

*Olin.* **L**A caduta d'Alceste alfin, Mitrane,  
M'assicura lo scettro. Io con la

Ne prevengo il piacer. (speme

*Mitr.* Ma puoi Barsene amando

Compiacerti d'un trono,

Per cui la perdi?

*Olin.* E comparar tu poi

La perdita d'un core

Con l'acquisto d'un regno?

*Mitr.* A queste prove

Chi è fedel si distingue.

*Olin.* Eh che in amore

B

Fe-



Fedeltà non si trova. In ogni loco  
Si vanta affai, ma si conserva poco. *si parte.*

## S C E N A IV.

*Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.*

Mitr. **U**N' aura di fortuna  
E' a sollevar bastante

Quell'anima leggiara.

Cleo. Olà, scriver vogl' io. Parti Mitrane

Mitr. Ubbidisco al comando. *si parte.*

Bars. Regina, è pronto il foglio. I sensi tuoi  
Spiega in quello ad Alceste.

Cleo. Ah che in tal guisa

Son troppo a lui, son troppo a me crudele.

Voglio vincermi, e voglio

Dividerlo da me. Ma tirannia

E' annunziar con un foglio

Sì barbara novella, Altro sollievo

Non resta, amica, a due fedeli amanti,

Costretti a separarsi,

Che a vicenda lagnarfi,

Che ascoltare a vicenda

D'un lungo amor le tenerezze estreme,

E nell'ultimo addio piangere insieme.

Bars. Questo è sollievo? Ah di vedere Alceste

Il desio ti seduce. A tal cimento

Non esporti di nuovo. I tuoi vassalli

Fidano in te. Dal superar costante

Questo passo crudel, ch'ora t'affanna

Pende la gloria tua.

Cleo. Gloria tiranna,

Dunque per te degg' io

Morir di pena, e rimaner per sempre

Così d'ogni mio ben vedova, e priva

Leg-

Legge crudel, t'appagherò. Si scriva.

*Va a scrivere.*

Bars. ( Par che m'arrida il fato.

Non dispero d'Alceste. )

Cleo. *Alceste amato. scrivendo.*

Bars. ( Lusingarmi potrò d'esser felice

Se la gloria resiste

Fra i moti di quel cor pochi momenti. )

Cleo. *E non vuole il destin farci contenti.*

Bars. ( Cresce la mia speranza. O Dei, sospēde

La man tremante, e si ricopre il volto!

Ah che ritorna ai primi affetti in preda. )

Cleo. Povero Alceste mio!

*parlando, poi torna a scrivere.*

Bars. ( Tremo che ceda. )

Cleo. *Vivi, vivi, mio bene.*

*Ma non per me. Già terminai, Barsene.*

Bars. ( Eccomi in porto. ) Or giustamente  
al trono

Un'anima sì grande il Ciel destina.

Cleo. Prendi, e tua cura fia . . . .

*volendo darle il foglio.*

## S C E N A V.

*Fenicio, e dette.*

Fen. **P**ietà, Regina.

Cleo. **M**a per chi?

Fen. **P**er Alceste. Io l'incontrai

Pallido, semivivo, e per l'affanno

Quasi fuori di se. La dura legge

Di più non rivederti

E' un colpo tal che gli trafigge il core,

Che lo porta a morir. Freme, sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto

Sol di te si ricorda:

Il tuo nome ripete ad ogni passo;

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

*Cleo.* Ah, Fenicio, crudel. Perchè, ritorni

Barbaramente a rientrar la viva

Ferita del mio cor?

*Fen.* Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto.

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor. Pianta felice

Cresciuta al fausto raggio

Del tuo regio favor. Speme del regno

Di mia cadente età speme, e sostegno.

*Barf.* (Zelo importuno!)

*Fen.* E inaridir vedrassi

Così bella speranza in un momento?

*Cleo.* Ma di, che far poss'io?

Che vuole Alceste? E qual da me richiede

Conforto al suo martire?

*Fen.* Rivederti una volta, e poi morire.

*Cleo.* O Dio.

*Fen.* Bella Regina,

Ti veggo intenerir. Pietà di lui,

Pietà di me. La mia sincera fede,

La lunga servitute

Merita pur che qualche premio ottenga.

*Cleo.* Eh resista chi può. Digli che venga.

*lacera il foglio, e s'alza.*

*Barf.* (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

*Fen.* (Basta che vegga Alceste, e Alceste  
ha vinto.)

SCE-

*Olinto, e detti.*

*Olin.* **P** Adre, Regina, Alceste (mia

Più in Seleucia non è. Per opra

Già ne parti.

*Cleo.* Come?

*Fen.* Perchè?

*Olin.* Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.

Io gl'imposi in tuo nome

La legge di partir.

*Cleo.* Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, o Dei!

*escono alcune guardie.*

Si cerchi, si raggiunga

Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

*partono le guardie.*

*Fen.* Misero me!

*Cleo.* Se la ricerca è vana,

Trema per te. Mi pagherai la pena

Del temerario ardir.

*Olin.* Credei servirti,

Un periglioso inciampo

Togliendo alla tua gloria.

*Cleo.* E chi ti rese

Sì geloso custode

Del mio decoro, e della gloria mia?

Chi avrebbe mai potuto

Preveder tal sventura?

Il mondo tutto a danno mio congiura.

Nacqui agli affanni in seno,

E dall'infesta cuna

La mia crudel fortuna

B 3

Ven-



Venne finor con me.  
Perdo la mia costanza:  
M'indebolisce amore,  
E poi del mio rossore  
Non trovo la mercè.

## S C E N A VII.

*Fenicio, Olinto, e Barsene.*

*Olin.* **S**ignor, di Cleonice (gegno..  
Non vidi mai più stravagante in-

*Fen.* Così la tua Sovrana;  
Temerario, rispetti? Impara almeno  
A tacere una volta,  
E del tuo genitore i detti ascolta.

Se non fai con giusta legge  
Rispettar la tua Regnante;  
Pensa, audace; un padre amante  
Non potrai trovar in me.

A frenar quell'alma altera,  
A tacer apprendi un giorno,  
Ed a chi sul trono impera  
A serbar ossequio, e fe.

## S C E N A VIII.

*Olinto; e Barsene.*

*Olin.* **P**er appagar la strana  
Senile austerità dovremmo noi  
Cominciar dalle fasce a far da Eroi.  
Ma di, Barsene mia, dimmi se Olinto  
Vive più nel tuo core.

*Bars.* Eh che tu vuoi  
Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti  
Con più belle catene.  
Alla Regina sua cede Barsene.  
So che per gioco

Mi

Mi chiedi amore;  
Ma poche lagrime  
Poco dolore  
Costa la perdita  
D'un infedel.

A un altro oggetto,  
Che tu non fai  
Anch'io l'affetto  
Fin'or serbai,  
E in sì bel foco  
Vivrò fedel.

## S C E N A IX.

*Olinto.*

*Olin.* **D**I Barsene i dispreggi,  
L'ire di Cleonice avrian d'ogn'  
gn'altro

Sgomentato l'ardir. Ma non per questo  
Olinto si sgomenta. Ai grandi acquisti  
Gran coraggio bisogna, e non conviene  
Temer periglio, o ricular fatica;  
Che la fortuna è degli audaci amica.

Non fidi al mar che freme  
La temeraria prora

Chi si scolora, e teme  
Sol quando vede il mar.

Non si cimenti in campo  
Chi trema al suono al lampo.  
D'una guerriera tromba  
D'un bellicoso acciar.

B 4

SCE-

A T T O  
S C E N A X.

Camera con sedia.

*Cleonice, poi Mitrane.*

*Cleo.* **E** Ccoti, Cleonice, al duro passo  
Di rivedere Alceste;  
Ma per l'ultima volta. Avrai coraggio  
D'annunziargli tu stessa  
La sentenza, crudel che t'abbandoni,  
Che ti scordi di te? Quant'era meglio  
Non impedir la sua partenza!

*Mitr.* Alceste,  
Regina è qui, che ritornato in vita  
Dopo tante vicende  
Di rivederti impaziente attende.

*Cleo.* (Già mi palpita il cor.) Parti, Mitrane,  
Digli che venga. In queste  
Stanze l'attendo.

*Mitr.* O fortunato Alceste! *si parte.*

*Cleo.* Magnanimi pensieri  
E di gloria, e di regno ah dove siete!  
Tornate, o Dio, tornate;  
Radunatevi tutti intorno al core  
L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A XI.

*Alceste, e detta.*

*Alc.* **A** Dorata Regina, io più non credo  
Che di dolor si mora. E' folle  
inganno

Dir che affretti un affanno  
L'ultime della vita ore funeste.

Se fosse ver, non vivrebbe Alceste.

*Cleo.* (Tenerezze crudeli!)

*Alc.* Ah se l'istessa

Per

S E C O N D O.

Per me tu sei, come per te son'io;  
E qual mai fu l'errore  
Per cui tanto rigore

Io da te meritali, dimmi una volta.

*Cleo.* Tutto, Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.

*Alc.* Servo al sovrano impero.

*Cleo.* (Io gelo, e temo.)

*Alc.* (Io mi consolo, e spero.) *siede.*

*Cleo.* Alceste, ami davvero

La tua Regina? O t'innamora in lei  
Lo splendor della cuna,  
L'onor degli avi, e la real fortuna?

*Alc.* Così bassi pensieri

Credi in Alceste? o con i dubbj tuoi  
Rimproverar mi vuoi  
Le paterne capanne?

In Cleonice adoro

Quella beltà, che non foggia al giro  
Di fortuna, o di etade.

Amo l'anima bella,

Che adorna di se stessa

Rende al ferto real co' pregi sui

Luce maggior che non ottien da lui.

*Cleo.* Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

*Alc.* Qualunque legge,

Fedele eseguirò.

*Cleo.* Molto prometti.

*Alc.* E tutto adempirò. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inerte il petto

Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

B 5

*Cleo.*



*Cleo.* Chiedo molto di più. Convien lasciarmi ..

*Alc.* lasciarti ! Oh Dei, che dici?

*Cleo.* E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo  
Viver senza di me.

*Alc.* Ma chi prescrive  
Così barbara legge?

*Cleo.* Il mio decoro,  
Il genio de' vassalli,  
La giustizia, il dover, la gloria mia,  
Quella virtù che tanto  
Ti piacque in me, quella che al regio ferto  
Rende co' pregi sui  
Luce maggior, che non ottien da lui.

*Alc.* E con tanta costanza  
Chiedi ch'io t'abbandoni?

*Cleo.* Ah tu non fai, .....

*Alc.* So che non m'ami, e lo conosco  
affai .. *s'alza.*

Appaga la tua gloria :  
Contenta i tuoi vassalli :  
Servi alla tua virtù : porta su 'l trono  
La taccia d' infedele . Io tra le selve  
Porterò la memoria  
Viva nel cor della mia fe tradita ;  
Se pure il mio dolor mi lascia in vita .  
*in atto di partire .*

*Cleo.* Deh non partire ancor ..

*Alc.* Del tuo decoro  
Troppo son' io geloso . Un vil pastore  
Con più lunga dimora avvilito  
Il tuo grado real .

*Cleo.* Tu mi deridi ,

In-

Ingrato Alceste .

*Alc.* Io sono

Veramente l' ingrato : io t' abbandono :  
Io sacrifico al fasto  
La fede, i giuramenti,  
Le promesse, l' amor. Barbara, infida,  
Inumana, spergiura.

*Cleo.* Io dal tuo labbro  
Tutto voglio soffrir . S' altro ti resta  
Sfogati pur . Ma quando  
Sazio sei d' insultarmi, almen per poco  
Lascia ch' io parli .

*Alc.* In tua difesa, ingrata  
Che dir potrai ? D' Infedeltà sì nera  
La colpa ricoprir forse ti credi ?

*Cleo.* Non condannarmi ancor . M' ascolta,  
e fiedi .

*Alc.* ( O Dei, quanto si fida  
Del suo poter ! ) *torna a sedere .*

*Cleo.* Se ti ricorda, Alceste,  
Che per due lustri interi  
Fosti de' miei pensieri  
Il più dolce pensier, creder potrai  
Quanto barbara sia  
Nel doverti lasciar la pena mia .  
Ma in faccia a tutto il mondo  
Costretta Cleonice  
Ad eleggere un Re, più col suo core  
Consigliarsi non può . Ma deve, o Dio,  
Tutti sacrificar gli affetti sui  
Alla sua gloria, ed alla pace altrui .

*Alc.* Arbitra della scelta  
Non ti rese il Consiglio ?

B 6

*Cleo.*

*Cleo.* E' ver potrei  
 Dell'arbitrio abusar, condurti al trono,  
 Ma credi tu che tanti  
 Ingiustamente esclusi  
 Ne soffrissero il torto? Insidie ascosse,  
 Aperti insulti, e turbolenze interne  
 Agiteriano il regno,  
 Alceste, e me. La debolezza mia,  
 La tua giovane etade, i tuoi natali  
 Sarian armi all'invidia. I nostri nomi  
 Sarian per l'Asia in mille bocche e mille  
 Vil materia di riso. Ah, caro. Alceste,  
 Mentiscano i maligni. Altrui d'esempio  
 Sia la nostra virtù: quest'atto illustre  
 Compatisca, ed ammiri  
 Il mondo spettator: dagli occhi altrui  
 Qualche lagrima esiga il caso acerbo  
 Di due teneri amanti  
 Per la gloria capaci  
 Di spezzar volontarj i dolci nodi  
 Di così giusto, e così lungo amore.  
*Alc.* Perché, barbari Dei, farmi pastore?  
*Cleo.* Va, cediamo al destin. Da me lontano  
 Vivi felice, il tuo dolor consola.  
 Poco avrai da dolerti  
 Ch'io ti viva infedele, anima mia.  
 Già da questo momento  
 Incomincio a morir. Questo ch'io verso  
 Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi  
 Mai più che infida, e che spergiura io sono.  
*Alc.* Perdono, anima bella, o Dio, per-  
 dono. *s'alza, e s'inginocchia.*  
 Regna, vivi, conserva

In-

Intatta la tua gloria. Io m'arrofisco  
 De' miei trasporti; e son felice appieno,  
 Se da un labbro sì caro  
 Tanta virtù, tanta costanza imparo.  
*Cleo.* Sorgi, parti, s'è vero  
 Ch'ami la mia virtù.  
*Alc.* Su quella mano,  
 Che più mia non farà, permetti almeno  
 Che imprima il labbro mio  
 L'ultimo bacio, e poi ti lascio.  
*Cleo.* )  
*Alc.* ) Addio.  
*Alc.* Quel volto amabile  
 Quel core, o Dei,  
 Io deggio perdere,  
 Deggio lasciar.  
*Cleo.* Deh non accrescere  
 Gli affanni miei,  
 Caro, non piangere,  
 Non sospirar.  
*Alc.* Di me ricordati.  
*Cleo.* Che pena, o Dio!  
*Alc.* Mio ben, consolati.  
*Cleo.* Mia vita, addio.  
*a 2.* Mancar mi sento:  
 Cresce il tormento.  
 Ah che lagrime  
 Non fo frenar.  
*a 2.* Barbara forte,  
 Sì bella fede  
 Questa mercede  
 Dovrà trovar!  
*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-



## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Passeggio ombroso, corrispondente  
al mare.

*Olinto, poi Alceste, e Fenicio.*

*Olin.* **D**A questo lido al fine  
Vedrò partire Alceste.

*Alc.* Signor, procuri indarno  
Di trattenermi ancora.

*Olin.* Alceste, amico è il vento,  
Placido è il mar.

*Fen.* Taci, importuno. Almeno  
Differisci per poco  
La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.

*Alc.* Ah della mia Sovrana  
Il comando s' oppone.

*Fen.* E puoi così lasciarmi? Io ti sperai  
Più grato a tanto amor.

*Alc.* Soffri ch' io parta.  
Forse così partendo  
Meno ingrato farò .... Signor, tu piangi?  
Ah non merita Alceste  
Una lagrima tua. Questo dolore  
Prolungarti non deggio. Addio, restate ..

*Olin.* (Lode agli Dei.)

*Alc.* Vi raccomando, amici,  
E' affitta mia Regina.  
Era quante smanie avvolto

E' il

E' il suo povero cor! Oppresso.... Oh Dio,  
Consolatela, amici, amici, addio.

## SCENA II.

*Cleonice, e detti.*

*Cleo.* **F**ermati, Alceste..

*Alc.* **F**O stelle!

*Olin.* (Ecco un novello inciampo.)

*Cleo.* Fenicio, Olinto, in libertà lasciate.  
Me con Alceste..

*Olin.* Il mio dover faria  
Coll' amico restar..

*Cleo.* Tornar potrai  
Per l' ultimo congedo.

*Olin.* Tornerò. (Ma ch' ei parta io non  
lo credo.) *si parte*

*Fen.* Giungi a tempo, o Regina. A caso  
il Cielo

Forse non prolungò la sua dimora.  
Di renderlo felice ai tempo ancora.

*si parte.*

## SCENA III.

*Cleonice, ed Alceste.*

*Cleo.* **A**lceste, assai diverso (prese.  
E' il meditar dall' eseguir l'im-  
Finchè mi sei presente  
Facile credo il riportar vittoria?  
Ma quando poi mi trovo  
Priva di te s' indebolisce il core,  
E la mia gloria, o Dio, cede all' amore..

*Alc.* Che vuoi dirmi perciò?

*Cleo.* Che non poss' io  
Viver senza di te. Su queste arene  
Rimaner non conviene. Aure più liete

*A ref.*

A respirar altrove  
Teco verrò.

*Alc.* Meco verrai? Ma dove?

*Cleo.* Nel tuo povero albergo  
Quella pace godrò, che in regio tetto  
Lungi da te questo mio cor non gode.

*Alc.* Ah son vane lusinghe,  
Cleonice adorata,  
D' un acceso desio.....

*Cleo.* Lusinghe vane!  
Di ricusar un regno  
Capace non mi credi?

*Alc.* E tu capace  
Mi credi di soffrirlo? Io fra le felve  
La tua forte avvilir? L' anime grandi  
Non son prodotte a rimaner sepolte  
In languido riposo. Ed io farei  
All' Asia debitor di quella pace  
Che fra tante vicende  
Dalla tua man, dalla tua mente attende.

*Cleo.* Deh perchè quì raccolta  
Tutta l' Asia non è; che l' Asia tutta  
Di quell' amor, che in Cleonice accusa,  
Nel tuo parlar ritroveria la scusa.  
Parti. Ma prima ammira  
Gli effetti in me di tua fortezza. *Alceste,*  
Dell' Imeneo reale  
Ti voglio spettator.

*Alc.* Troppa costanza  
Brami da me.

*Cleo.* Ci fosteremo insieme  
Emulandoci a gara.

*Alc.* O Dio, non fai

Il barbaro martir d' un vero amante,  
Che di quel ben che a lui sperar non lice  
Invidia in altri il possessor felice.

*Cleo.* So ch' è tormento,  
Ch' è tirannia  
A un' alma amante  
La gelosia;  
Ma tu, consolati,  
Riposa, e fidati  
Di questo cor.  
Vedrai chi sono,  
Non dubitar.  
Se t' abbandono  
Son fida ancor.

S C E N A I V.

*Alceste, poi Olinto.*

*Alc.* **D**I Cleonice i detti  
Mi confondon la mente.

*Olin.* Alfin permetti  
Che in pegno d' amistà l' ultimo amplesso  
Ti porga Olinto.

*Alc.* Un generoso eccesso  
Del tuo bel cor la mia partenza onora;  
Ma la partenza mia non è per ora.

*Olin.* Come per, qual cagione?

*Alc.* La Regina l' impone.

*Olin.* Dunque ti vuol presente  
Al novello imeneo.

*Alc.* Sarà qualunque sia  
Bella se vien da lei la sorte mia.

*si parte*



*Olinto.*

**I**o lo previdi. Una virtù fallace  
 Simulò Cleonice. Ah se una volta  
 Scuoto il giogo servil; cangiar d'aspetto  
 Vedrò l'altrui fortuna,  
 E far saprò mille vendette in una.

Più non sembra ardito e fiero

Quel leon, che prigioniero

A soffrir la sua catena

Lungamente s'avvezzò.

Ma se un giorno i lasci spezza:

Si ricorda la fierezza,

Ed al primo suo rugito

Vede il volto impallidito

Di colui, che l'insultò.

S C E N A V I.

Appartamenti.

*Fenicio, poi Mitrane.*

*Fen.* **I**n più dubbio stato (impone)  
 Mai non mi vidi. Alle mie stanze  
 Cleonice ch'io torni, e vuol che attenda  
 L'onor de' cenni suoi.

*Mitr.* Consolati, o Signor. Vicine al porto  
 Son le Cretensi squadre.

*Fen.* Amico, ecco il soccorfo  
 Sospirato da noi. Ritrova Alceste  
 Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna  
 Quella parte che puoi.

*Mitr.* Volo a momenti  
 Quanto imponesti ad eseguir.

*Fen.* Ma senti.  
 Le numerose squadre....

SCE-

*Olinto, e detti.*

*Olin.* **D**i gran novella, o padre,  
 Apportator son'io.

*Fen.* Che rechi?

*Olin.* Ha scelto

Cleonice lo sposo.

*Fen.* E' forse Alceste?

*Olin.* Ei lo sperò ma in vano. (no!

*Fen.* Che colpo è questo inaspettato e stra-

S C E N A V I I I.

*Alceste, con due comparse, che portano  
 su' bacili manto, e corona, e detti.*

*Alc.* **P**ermetti che al tuo piede.....  
 inginocchiandosi.

*Fen.* Alceste, o Dei!

Che fai? Che chiedi?

*Alc.* Il nostro Re tu sei.

*Fen.* Come! Sorgi.

*Alc.* Signor, per me t'invia

Queste reali insegne

La faggia Cleonice.

*Fen.* Ecco l'unico evento a cui quest'alma

Preparata non era.

*Olin.* Ognun sospira

Di veder il suo Re.

*Fen.* Precedi, Olinto,

Al tempio i passi miei.

Meco Mitrane, e Alceste

Rimangano un momento.

*Olin.* (Purchè Alceste non goda, io son  
 contento.) *si parte*

*Fen.* Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto  
 Non

Non bramavo da voi. Finisco, Alceste,  
D'efferti Padre: è questo  
L'ultimo abbraccio. *l'abbraccia*

*Alc.* E per qual fallo mai  
Io tanto ben perdei?

*Fen.* Son tuo vassallo, ed il mio Re tu sei,  
*s'inginocchia*

*Alc.* Sorgi, che dici?

*Mitr.* O generoso!

*Fen.* Al fine

Riconosci te stesso. In te respira  
Di Demetrio la prole.

*Alc.* Ma perchè fin ad ora  
Celar la sorte mia?

*Fen.* Tutto saprai. Concedi  
Che un momento respiri. Oppresso il core  
Dal contento impensato  
Niega alla vita il ministero usato.

Giusti Dei, da voi non chiede  
Altro premio il zelo mio.  
Coronata ho la mia fede,  
Non mi resta che morir.

Fato reo, felice forte  
Non pavento, e non desio,  
E l'aspetto della morte  
Non può farmi impallidir.

*Si parte seguito da Mitrane, e da  
quelli che portano le insegne reali.*

## S C E N A I X.

*Alceste, poi Barsene.*

*Alc.* O Demetrio. Io l'erede  
Del trono di Seleucia!

*Bars.* Fenicio è dunque il Re?

*Alc.*

*Alc.* Lo scelse al trono  
L'illustre Cleonice.

*Bars.* Io ti compiango.

Ma perduta Cleonice io non dispero  
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.

*Alc.* A Barsene!

*Bars.* Io nascosi

Rispettosa finor l'affetto mio.

Ora a spiegar ch'io t'amo, altri momenti  
Più opportuni di questi  
Sceglie non posso.

*Alc.* O quanto mal scegliefti!

Se tutti i miei pensieri,  
Se mi vedessi il core;  
Forse così d'amore  
Non parlaresti a me.

Non ti sdegnar se poco.

Il tuo pregar mi move;  
Ch'io sto con l'alma altrove  
Nel ragionar con te.

## S C E N A X.

*Barsene.*

**E**RA meglio tacer. Or la mia speme  
E' del tutto delusa.

Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.

Semplicetta tortorella

Che non vede il suo periglio,

Per fuggir da crudo artiglio

Vola in grembo al cacciator.

Voglio anch'io fuggir la pena

D'un amor finor tacciuto

E m'espongo d'un rifiuto

All'oltraggio, ed al rossor.

SCE-



Tempio dedicato al Sole con ara, e simulacro di esso nel mezzo. Trono da un lato.

*Cleonice, e Fenicio, poi Alceste, e Mitrane.*

*Fen.* **C**Redimi, io non t'inganno. Alceste è il vero Successor della Siria.

*Cleo.* Quanti portenti il fato  
In un giorno aduno! Di pace priva  
Quando credo restar.....

*Fen.* Demetrio arriva.

*Alc.* La prima volta è questa,  
Che mi presento a te senza timore  
Di vederti arrossir del nostro amore.

*Cleo.* Va, Demetrio, ecco il foglio  
Degli avi tuoi.

*Alc.* Sul trono  
La tua mano mi guidi. E quella mano  
Sia premio alla mia fe.

*Cleo.* Sì grato cenno  
Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.  
*si porgono la mano*

*Fen.* O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

## S C E N A X I I.

*Barsene, e detti.*

*Bars.* **T**utta tutta in tumulto  
E' Seleucia, o Regina.

*Cleo.* Perché?

*Bars.* L'inquieto Olinto  
Sparge nel volgo che Fenicio inganna,  
Che sotterra veraci i detti fui,

E che

E che il vero Demetrio è noto a lui.  
*Cleo.* Ahimè, Fenicio.

*Fen.* Eh non temer. Sul trono  
Con siccurezza andate  
Si vedrà chi mentisce.

## S C E N A U L T I M A.

*Olinto con un foglio, e detti.*

*Olin.* **O**LA' fermate. In questo foglio,  
o Padre,  
Si scoprirà l'erede  
Dell'estinto Demetrio. Efule in Creta  
Pria di morir lo scrisse, e qui si reca  
Dal Messaggier Cretense  
Per pubblico comando.

*Cleo.* O Dei.

*Fen.* Leggasi il foglio.

*Olin.* Alceste, finirà cotanto orgoglio.

*Legge*

Popoli della Siria, il Figlio mio  
Vive ignoto fra voi. Se ad altro segno  
Ravvisar no'l poteste,  
Fenicio l'educò nel finto Alceste.  
Demetrio.

*Cleo.* Io torno in vita.

*Fen.* A questo passo  
T'aspettava Fenicio.

*Olin.* Io son di fasso.

*Mitr.* Gelò l'anima audace.

*Fen.* Su quel trono una volta  
Lasciate ch'io vi miri.

*Alc.* Quanto possiedo è dono  
Della tua bella fede.

*Fen.* E il mondo impari

Dalla

48 A T T O T E R Z O .  
Dalla vostra virtù come in un core  
Si possano accoppiar Gloria , ed Amore .

C O R O .

Quando scende in nobil petto ,  
E' compagno un dolce affetto,  
Non rivale alla Virtù .

Respirate , alme felici ,  
E vi siano i Numi amici  
Quanto avverso il Ciel vi fu .

*Fine del Dramma .*